

AMBIENTE

Paradiso di cavedani e scardole, forse ci torneranno anche le alborelle, quasi estinte. Solo 500 metri di litorale, che vanno difesi dalla presenza di bagnanti, sub e surfisti

Da quando Limone ha inaugurato la pista sono cresciuti gli accessi abusivi (spesso inconsapevoli). Preoccupazione anche per il cantiere del tratto trentino che vi passerà sopra

La riserva di Gola a rischio ciclabile

È l'unica «integrale» di tutto il lago di Garda e da 8 anni il Comune non fa il regolamento

DAVIDE PIVETTI

twitter: @pivettiladige

Al confine tra Trentino e Lombardia, tra i comuni di Riva e di Limone, ma interamente in territorio rivano, dal 2007 si trova la «Riserva naturale di Val di Gola», un'area di costa lunga circa 500 metri che rappresenta l'ultimo ambito naturalistico completamente protetto dall'altrimenti onnipresente presenza umana sulle sponde del Garda.

L'istituzione della riserva fu, undici anni fa, un grande successo per la conservazione della biodiversità lacustre e in tutti questi anni l'area ha svolto degnamente il suo compito: quello di offrire alle specie d'acqua gardesane un angolo di costa e di fondale sicuro per deporre le uova, riprodursi, crescere. Da allora ad oggi in realtà si è parlato molto poco della Val di Gola e forse è un bene. È indicata su alcuni pannelli informativi del lungolago, la conoscono bene i pescatori della «Tirlindana» che ne sono stati promotori assieme all'allora assessore Paolo Matteotti. Ma soprattutto la conoscono cavedani e scardole, le due specie che più di altre li hanno ritrovato un habitat altrimenti a rischio.

Qualche nube, però, si intravede all'orizzonte pre il futuro della riserva integrale. Già dalla fine dell'estate scorsa si è notato un aumento delle frequentazioni abusive da parte di escursioni e bagnanti. Nell'area, anche delimitata da 420 metri di filo e boe, è fatto divieto assoluto di accesso a piedi e di balneazione. Non vi si può entrare in barca né in altro modo. Questo vuol dire integrale. Già il fatto che non vi siano chiare segnalazioni di divieto non aiuta, in più da quando è stata ultimata la ciclabile da Limone al confine col Trentino, il numero di pedoni e ciclisti che prosegue per altri duecento metri e poi scende sulle tre piccole spiaggette incontaminate di Val di Gola è aumentato sensibilmente. E quando anche il Trentino avrà realizzato la sua ciclabile cosa accadrà: «Sarà un problema» dice Matteotti, ora vicepresidente della Fraglia - anche il neo costituito comitato degli ambientalisti gardesani si è interessato e ha chiesto il regolamento della riserva. Il problema è che il regolamento ancora non c'è.

Proprio così, dopo 8 anni il Co-



L'area di Val di Gola, con le boe che la delimitano, e l'intervento del sub di ieri per rimettere a posto i danni recenti a cime e ancoraggi

munne di Riva non è ancora riuscito a mettere nero su bianco quelle quattro regole da far rispettare in Val di Gola, e così anche intervenire e sanzionare diventa difficile.

A prendersi cura della riserva è un gruppo eterogeneo di volontari, che ieri mattina si è dato appuntamento proprio in Fraglia per una delle «missioni» periodiche in Val di Gola: fra-

L'IDEA «Tirlindana», Sub e Fraglia Coordinamento tra gente di lago



A prendersi cura della riserva in Val di Gola - a diverso titolo e con diverso impegno - sono l'associazione «Tirlindana», ieri rappresentata dal presidente Adolfo Pellizzari, dal segretario Alberto Rania e da Claudio Santorum, il «Gruppo Sommozzatori Riva», col presidente Graziano Marchi, e la Fraglia, qui col vicepresidente Paolo Matteotti e il direttore di sede Virginio Prando che ha fatto gli onori di casa e assicurato l'ospitalità a queste e altre associazioni nella rinnovata sede del circolo velico cittadino che ha da poco festeggiato i 90 anni. L'idea, balenata ieri, è anche quella di creare un coordinamento delle associazioni che si occupano di lago e dintorni. Una specie di «tavolo della gente di lago». Magari. D.P.

gliotti, soci della «Tirlindana», sub del Gruppo Sommozzatori Riva». Anche ieri insieme hanno effettuato manutenzioni straordinarie alle boe (una era stata tagliata, forse accidentalmente, forse per un atto di stupido vandalismo) e raccolto i materiali plastici arrivati fin là dopo la piena del Sarca e l'apertura dell'«Adige Garda» il mese scorso.

«Quando andiamo a controllare la riserva, soprattutto in estate - aggiunge Alberto Rania, segretario della «Tirlindana» - tro-

viamo spesso gente che fa il bagno ignara. Ma l'area deve essere completamente divisa dalla presenza dell'uomo, per consentire la salvaguardia delle specie ittiche esistenti e magari consentire l'insediamento o il ritorno di altre in via di estinzione, come l'alborella di cui sopravvivono solo pochi banchi nel basso lago». Altro intervento utile sarebbe l'eliminazione della scalinata che dalla Gardesana scende nell'area. Se riserva totale deve essere le scale non servono a nessuno.